

E nella hall c'è Arlecchino

Niente locanda, ma un albergo Il «Servitore» di Latella

Nuovo teatro Come rendere omaggio ad una grande tradizione della nostra scena? Trasgredendola... Con risultati spiazzanti

MARIA GRAZIA GREGORI
CESENA

LA CHIAVE PER ENTRARE DENTRO «IL SERVITORE DI DUE PADRONI» DA CARLO GOLDONI, SPETTACOLO PER MOLTI VERSI SORPRENDENTE E AFFASCINANTE messo in scena da Antonio Latella al Bonci di Cesena, sta proprio in quel «da».

Sicché se qualcuno pensasse di assistere a una sfida epocale, a cavallo fra due secoli, tra il mitico *Arlecchino* di Strehler e Latella resterebbe deluso. Lo spiegano chiaramente sia la regia che la drammaturgia di Ken Ponzio: questo *Servitore di due padroni* nasce dall'unico modo in cui una nuova generazione di teatranti intende onorare una grande tradizione della nostra sce-

na, trasgredendola, in sintonia con i tempi che viviamo.

Dunque: niente locanda di Brighella, niente casa di Pantalone ma la hall circolare di un hotel dove si affacciano molte porte (scene e costumi di Annelise Zaccheria), destinate ad aprirsi per rivelare fatti inquietanti o inaspettati, fra trasgressioni, improvvisi innamoramenti, padri che vogliono comandare figlie e figli, servi che tutto vedono e subiscono, prevaricazioni sessuali, scambi di sesso. Un albergo del libero scambio dove, invece di Feydeau, è passato il vento di Heiner Müller, di Botho Strauss, dove tutti cercano sotto una maschera sociale - quella di cartapesta nessuno la porta -, innanzi tutto se stessi e la propria identità anche sessuale. Deus ex machina di questo albergo, ideale buttafuori delle storie che via via si intrecciano è Brighella (Massimiliano Spieziani, bravissimo), che introduce i personaggi e ne commenta le azioni parlando al citofono a qualcuno che non si vede ma che siamo noi, il pubblico. I costumi sono senz'epoca, vicini alla contemporaneità, solo l'innamorato Silvio (Rosario Tedesco) veste una redingote settecente-

sca forse per ribadire l'incongruità.

Qui in un continuo andare a venire mentre una ribelle Smeraldina (Lucia Perasa Rios) passa l'aspirapolvere profetizzando una rivoluzione futura, tutti discutono (in italiano) di tutto escluso il Pantalone dei Bisognosi in doppiopetto e parlata veneta del bravo Giovanni Franzoni, padre severo ma non troppo della capricciosa Clarice che sembra camminare sulle uova della spiritosa Elisabetta Valgoj che non vuole sposare il fidanzato scelto dal padre. Che però riappare redivivo anche se si rivela essere la sua incestuosa sorella Beatrice (a un'inquietante, insinuante Federica Fracassi in pantaloni e casacca e solo dei baffetti a imbrogliare sul sesso, tocca il compito di rivelare uno dei lati «nascosti» di Goldoni) che le farà conoscere nuovi, impensabili piaceri. E poi c'è lui, Arlecchino, innamorato del suo corpo, servo dei desideri dei due padroni Beatrice e Florindo amante di lei (Marco Cacciolla) che si muove a scatti buttando in avanti il pube come Michael Jackson.

Arlecchino è Roberto Latini, in completo bianco, spavaldo, incerto fra capriole e riflessioni, angelo, demone e ragazzo di vita che ci guida verso un finale aperto.

Ecco allora nella seconda parte dello spettacolo le quinte distrutte, portate via dagli attori, e il palcoscenico vuoto, illuminato da candele. Come in un affascinante work in progress viene smontato e poi ricomposto quello che resta del testo, ecco gli attori andare alla ricerca di un nuovo destino, la recitazione farsi nevrotica e nel sottotesto rivelarsi il lato oscuro di Goldoni, la crudeltà dei sentimenti. A ideale chiusura della seconda parte Arlecchino-Latini dice il suo omaggio al «signor Marcello Moretti» primo Arlecchino di Strehler nonché inventore del celeberrimo lazzo della mosca che ripete più volte come un mantra. Sta lì, ben piantato al centro della scena nel poetico finale che Latella gli regala nel calare delle luci, una candela in mano a recitarci la fine del *Servitore* così come l'ha scritta Goldoni. Un finale che racchiude il senso di questo spettacolo diseguale e provocatorio, spiazzante e coinvolgente.

Pensieri di un migrante sudamericano in Italia



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

«AL SAGGIO TUTTA LA TERRA È APERTA, PERCHÉ PATRIA DI UN'ANIMA BELLA È IL MONDO INTERO», affermava Democrito. «Questa non è la mia patria», recita invece il titolo del romanzo di Vincenzo Maria Oreggia (ed. Galaad - www.galaadedizioni.com). La condizione di chi altrove non trova e non può trovare una patria, perché a Terra non gli è aperta, ma ben serrata come una fortezza. Il protagonista del libro di Oreggia è infatti un immigrato sudamericano in Italia, che si confronta con quella che il sociologo chiama «doppia assenza», il suo sradicamento etico ed esistenziale. Quel che viene messo in scena nella storia, anche con metafore come quello del circo e della gabbia, è la condizione del transito, di chi è condannato a stare nel guado, in un *intermundus*: egli è colui che sta sulla soglia, una creatura anfibia. Eppure in questo mondo che non è un mondo ci sono innumerevoli mondi che risuonano: le notizie della cronaca, la politica, il degrado ambientale; ma appaiono sempre qualcosa di esterno alle necessità di sopravvivenza primaria. Se mai, questi deve confrontarsi prima di tutto con la voce della burocrazia, quel meccanismo che spesso impedisce a un migrante di vivere una vita «normale», e che qui risulta quasi un vero e proprio personaggio della storia. Senza terra, la dimensione del migrante è nel tempo. E il romanzo perciò mette in scena - e di scena si tratta, ché è quasi cinematografico il ritmo della narrazione - un itinerario senza posa, una ricerca e una fuga, che si concluderà in maniera sorprendente. Il tempo è la dimensione che resta a chi non ha terra: ma diventa una dimensione non lineare, ma caotica, stratificata, che a volte collapsa. Per questo, presentando il libro di Oreggia a Milano, lo avevo fatto risuonare col romanzo di Mohamed Ba, «Il tempo dalla mia parte», in cui il tempo va colto e accolto, segnando il ritmo, come si fa con un tamburo. Una risonanza, peraltro, anche biografica: visto che se Ba è un senegalese che abita in Italia, Oreggia è un italiano che abita buona parte dell'anno in Senegal.

In rete tre racconti inediti di Salinger

Tre racconti inediti di David Salinger sono stati pubblicati sul web, clandestinamente, molto prima dei termini stabiliti dal testamento dello scrittore. I titoli degli inediti sono «The ocean full of bowling balls», «Birthday boy» e «Paula».



All Frontiers, un festival di musica contemporanea

Tra Udine e Gradisca d'Isonzo torna la rassegna dedicata agli altri suoni, quest'anno al centro il genio di Lou Reed

MARCO DE VIDI

SI INTITOLA «ALL FRONTIERS» E SI SVOLGERÀ FINO AL 1° DICEMBRE TRA UDINE E GRADISCA D'ISONZO, PICCOLO COMUNE DEL GORIZIANO. Un festival il cui intento principale è quello di abbattere ogni barriera, di non porre alcun limite alla creatività. I musicisti ospitati negli anni sono infatti difficili da raggruppare sotto una categoria comune, muovendosi tra jazz, elettronica, rock, composizioni minimali. Questo è un anno particolare per All Frontiers, che festeggia il 25mo compleanno. A poche settimane dalla morte di Lou Reed aleggia più che

mai sul festival lo spirito di tutti quei nomi legati all'universo dei Velvet Underground. «Il primo concerto che abbiamo organizzato», mi spiega Tullio Angelini, ideatore e fondatore del festival, «è stata una data di Nico qui in Friuli nell'87. Si è fermata con noi un breve periodo e ci ha proposto di organizzare una rassegna di qualche giorno per l'anno successivo, dicendo che le sarebbe piaciuto tornare ed esibirsi con John Cale. Anche il nome ce l'ha suggerito lei, pensando che All Frontiers potesse rappresentare quello che avevamo in mente». Nico non è più potuta tornarci, però ci aveva visto giusto.

Tra gli eventi di punta di quest'edizione spicca

la collaborazione tra Rhys Chatman e Charlemagne Palestine, entrambi compositori newyorkesi che appartengono a quel movimento che da John Cage e Philip Glass in poi ha rivoluzionato l'idea stessa di composizione. Palestine è un artista influenzato dalla musica di tutto il mondo e un performer spettacolare, mentre Chatman è un chitarrista che ha fatto della ricerca sul suono la sua cifra stilistica, influenzando tutto un mondo rock che lo riconosce come ispiratore, a cominciare dal suo amico (con cui ha anche collaborato) Thurston Moore dei Sonic Youth.

Un appuntamento importante sarà l'omaggio al compositore originario di Gorizia Fausto Romitelli, scomparso prematuramente una decina d'anni fa. «Le opere di Romitelli», racconta Tullio Angelini, «non sono solo composizioni. Sono molto di più, sono vere e proprie esperienze che lui ha vissuto in maniera viscerale, in modo estremamente profondo. Fausto era un vero radicale dal punto di vista della composizione, nel senso di radicalmente libero». A lui sarà dedicata oggi una tavola rotonda seguita da un concerto. Per quanto riguarda l'elettronica, uno degli artisti più interessanti di quest'edizione è Vladislav Delay, musi-

cista e dj proveniente dalla Finlandia, che ha collaborato con miriadi di artisti (da Ryuichi Sakamoto ai Massive Attack) e che proporrà un concerto ispirato alla musica ambient e all'elettronica minimal.

Tra le esclusive nazionali ci sarà il progetto Angles 9, ensemble svedese per la prima volta in Italia. Il progetto si ispira alla realtà delle orchestre jazz (come la Liberation Orchestra di Charlie Haden) e le composizioni del leader Martin Küchen cercano di esorcizzare la guerra e le ingiustizie del mondo. Altra novità per l'Italia sarà l'esibizione della violoncellista francese Séverine Ballon, giovane artista attiva in molti ensembles internazionali, che spesso suona da solista interagendo con performers e danzatori.

Tra gli italiani presenti, la milanese Alessandra Novaga rappresenta una delle più interessanti espressioni della musica sperimentale e d'avanguardia: la chitarrista si esibirà presentando un set elettrico dedicato a John Zorn in occasione del suo 60mo anniversario, ma ha deciso di integrare il suo concerto con pezzi dedicati a Lou Reed (il programma completo della manifestazione lo trovate su www.moremusic.it).